

Oggi il vertice. L'ultimatum di Prodi ai leader della maggioranza sull'economia: rilanciamo l'unità della coalizione

# Unione alla conta sull'extraggettito

Su pensioni e Dpef una sola proposta di Prc, Pdc, Verdi e Sd (contro il Pd)

Lina Palmerini

ROMA

Primo appuntamento dopo la sconfitta delle amministrative. I leader di maggioranza incontrano Romano Prodi questa mattina per tentare di mettere a punto una strategia di rilancio del Governo finanziata con i soldi dell'extraggettito. In realtà il premier che lancerà un vero e proprio «ultimatum» ai suoi sull'unità della coalizione perché, questa volta, c'è davvero in ballo la sopravvivenza del Governo. E la miccia è quella del caso-Visco. Prodi cercherà quindi di serrare i ranghi e rilanciare l'azione di Governo su alcune priorità che saranno scritte nel Dpef: riforma delle pensioni, aumento di quelle minime, costi della politica ma è possibile che tiri fuori dal cilindro anche la Tav. Oggi, però, i partiti cercheranno di replicare un classico: riformisti versus massimalisti. Insomma, si torna ai tempi di Caserta ma questa volta con una novità politica rilevante: che la sinistra si presenta unita. Proprio ieri c'è stata una riunione di tutti i gruppi — da Rifondazione a Verdi, Pdc, e Sinistra democratica —

per mettere a punto una strategia anti-Pd e fare fronte comune sul tesoretto di circa 10 miliardi. «Perché se il Pd scarica la sconfitta delle amministrative sul Governo e litiga su chi comanda, noi ci compattiamo e proponiamo insieme un'azione di rilancio che si fondi sulla redistribuzione sociale», diceva Gennaro Migliore, capo-

LA «COSA ROSSA»

Decisa la «lista arcobaleno»

già alle europee del 2008. La Margherita punta sull'Ici, Fassino media e rilancia la riforma elettorale

gruppo del Prc alla Camera.

Insomma, se già a Caserta i riformisti uscirono bastonati, oggi subiranno l'offensiva di una sinistra che trova una compattezza non solo congiunturale. Sullo sfondo infatti c'è l'ipotesi di realizzare una lista comune che potrà essere battezzata "Sinistra arcobaleno". «Le cose che proponeremo sono chiare: primo, esatta quantificazione dell'extraggettito che da qui a fine anno potrebbe essere più delle stime che si fanno oggi; secondo, non avere l'ossessione del deficit zero ma come dice il Trattato stare sotto il 3%; terzo, redistribuzione sociale che vuol dire aumento delle pensioni minime, abolizione dello scalone che è quello che incide sugli operai del Nord. E al Nord la maggioranza, come si è visto dalle amministrative, ha un problema», spiegava Gennaro Migliore.

Non ci sarà Francesco Rutelli al vertice di oggi, al suo posto Paolo Gentiloni o Beppe Fioroni rilanceranno la priorità targata Margherita: il taglio dell'Ici. «Ici, Ici, Ici», ripete il ministro delle Comunicazione a chi gli chiede le priorità per al destinazione del "tesoretto". Dunque, si fanno più aspre le tensioni con la Margherita visto che Prodi aveva già frenato sulla riduzione delle tasse. Ma ieri è stato Piero Fassino a cercare di stemperare la tensione sul Governo, soprattutto perché al centro di una possibile crisi c'è un esponente diessino come Visco.

«Una crisi di governo ora — diceva il leader Ds — allontanerebbe ancora di più i cittadini dalla politica: bisogna invece

che il governo prenda delle decisioni e faccia la propria parte». Anche i Ds si presenteranno con alcune priorità, tra cui si vede la riforma elettorale: «Una riforma del sistema politico che consenta a chi ha responsabilità di governo di decidere in fretta e tempestivamente; investire sui giovani riducendo la precarietà; intervenire sulle pensioni aumentando le minime e riformando il sistema».

Ma oggi ci sarà il primo test dei due blocchi contrapposti: Pd contro un fronte di Sinistra che proprio ieri si è riunito per la prima volta. Franco Giordano, Fabio Mussi, Oliviero Diliberto, Alfonso Pecoraro Scanio si sono incontrati per dare «un'accelerata» al progetto di una lista comune e darsi appuntamento per il 7 giugno al teatro Capranica, per la prima assemblea di tutti i parlamentari, circa 150 tra Camera, Senato e Parlamento europeo. Si ragiona su una lista unitaria e Fabio Mussi dice che si può realizzare a partire dal 2008 guardando anche allo Sdi. Il più prudente però è Gavino Angius che avverte: «Non dobbiamo appiattirci sulle posizioni della sinistra radicale».